

Naviglio Piccolo

Giovedì 16 ottobre 2008 - ore 21.00

Il mestiere del comporre

Incontro con

Massimo Belloni

Naviglio Piccolo - Viale Monza 140 (M1 Gorla - Turro)

Quote di partecipazione ad ogni incontro:

Normale	€ 2,00.
Soci di Naviglio Piccolo	€ 1,00.
Per chi si associa al momento	gratuita

Quota associativa a Naviglio Piccolo € 15,00

Informazioni: www.navigliopiccolo.it email naviglio.piccolo@navigliopiccolo.it



Si ringrazia:

Cooperativa Sociale
CIRCOLO FAMILIARE DI UNITÀ PROLETARIA
VIALE MONZA, 140 - TEL. 02 2574683 - 20127 MILANO

Naviglio Piccolo

Massimo Belloni

Il pianista **Massimo Belloni** si definisce tale perché cerca nella musica il senso compiuto che non trova nella vita. Ha portato a maturazione, nel corso degli anni, una indubbia esperienza e sebbene appaia bizzarra, quanto insolita e provvisoria, la tentazione di sottrarsi all'isolamento che ha prodotto l'adesione profonda all'atto creativo, va detto che avere infine sostituito le sofferte insistenze solistiche, sino ad ambire a proporre il proprio costruito musicale, costituisce una sorta di neologismo musicale, anche se costruito su modelli musicali più consonanti che sperimentali.

Dopo anni di tenace addestramento, documentata attività di buona e a volte notevole attività concertistica in Italia e all'estero, ha potuto rilevare l'insipienza del ripetere il repertorio consueto, quando non supportato da autentiche peculiarità ambientali ed esistenziali, che oltre a renderla realmente possibile e sostenibile, richiedono esperienze che da sempre gli sono state negate.

Scontrosità, progressiva subordinazione a pigrizie più rilassanti? Lui continua a non sapere. Nel frattempo ha scoperto di avere la possibilità e l'interesse a scrivere. Più recentemente sta provando linguaggi sonori più adeguati ai generi che fanno parte della sua esperienza come pianista (musica classica, contemporanea e da camera).

Come filo conduttore dell'incontro ed esempio si ascolteranno alcune composizioni dall'ultimo CD realizzato da Massimo Belloni:

2 Immagini

3 Sonatine Postmoderne per flauto e pianoforte

2 Romanze per soprano e pianoforte

Naviglio Piccolo - Viale Monza 140 (M1 Gorla - Turro)

Quote di partecipazione ad ogni incontro:

Normale	€ 2,00
Soci di Naviglio Piccolo	€ 1,00
Per chi si associa al momento	gratuita
Quota associativa a Naviglio Piccolo	€ 15,00

Informazioni: www.navigliopiccolo.it email naviglio.piccolo@navigliopiccolo.it



Si ringrazia:

Cooperativa Sociale
CIRCOLO FAMILIARE DI UNITA' PROLETARIA
VIALE MONZA, 140 - TEL. 022574683 - 20127 MILANO

Naviglia Piccola

Spunti di discussione

- 1- Per comporre bisogna che sia o divenga chiaro cosa si vuole esprimere. Tenendo conto che spesso i sentimenti musicali non sono spiegabili a parole.
- 2- Con la sperimentazione alla tastiera si trovano (faticando) delle idee, che vengono inserite in un quadro armonico e portate avanti. Poi si completano le tracce del ritmo e si inquadra tutto nel ritmo regolare.
- 3- La regolarità può essere un limite, soprattutto se si pensa che la distorsione possa avere una funzione importante.
- 4- La funzione espressiva è creata con gli elementi (ritmo, altezze e timbro) e può tendere ad effetti confortanti o ad altro. Comunque ad essa è legato il messaggio culturale che si desidera presentare.
- 5- La bellezza può essere il fine ultimo. Comunque dipende anche per quale pubblico si scrive. Certo è difficile volere risultati diversi da quelli che si desiderano musicalmente.
- 6- Volendo possiamo parlare di significato, di senso. Certo è meglio che sia riconducibile ad un modello di organicità musicale preesistente o somigliante. Che senso ha fare una certa musica? Quindi ciò che è possibile poggia su gusti, letture e interessi: cioè esperienza, per la quale bisogna prepararsi.
- 7- Poggia anche sulla propria realtà, che può essere più o meno inserita nel flusso della musica attuale.
- 8- La musica nuova deve avere un senso attuale. Oltre a ciò penso sia determinante la volontà di elaborazione. Bisogna trovare l'equilibrio tra il ripensare, la ricerca e l'elaborazione, e la capacità di continuare, proseguire e concludere.
- 9- Quali sono state le varie fasi con le quali ho potuto comporre.
- 10- Quali motivi e quali speranze per continuare a comporre, scegliendo inoltre con quale stile.
- 11- I compositori professionali dominano l'armonia ma sino a prova contraria la neutralizzano. I trattati e i manuali probabilmente elencano le tecniche relative alla complessità necessaria per maturare uno stile, più o meno personale. Secondo me a livello storico circoscrivono il metodo, poi non resta che giocare sull'innovazione. La ricerca, più o meno tecnologica o artigianale, appare comunque sempre nell'azione di chi compone.
- 12- Ho capito: per inserire plausibili modelli di distorsione ritmica è sufficiente porre pause, capaci di alterare la continuità ritmica, che spesso risulta banale e motiva una concezione tradizionale. Bisogna applicare la più completa e profonda selezione, se si vogliono ottenere buoni risultati. Non basta dirlo, bisogna capire se si vuole farlo.
- 13- La motivazione che mi ha spinto a scrivere, intendo quella primigenia, è stata conoscere e frequentare un amico di mio padre: Mario Ottino. Pensate che a Parigi aveva conosciuto Prokofiev, un dato che mi affascino molto. Trassi da quella conoscenza, priva di particolare assertività, motivi semplici ma nobili e sufficienti ad impegnarmi nella nuova arte.
- 14- Scegliendo un'idea di stile a livello molecolare (nota per nota), si ottiene il risultato desiderato a livello macro: è un lavoro lungo e paziente.

Naviglia Piccola

- 15- La scelta della cantabilità a livello macro prevede un certo tipo di risultato. Invece la distorsione, più o meno lieve, può generare risultati più frammentati: comunque il prodotto corrisponde a quanto voluto. L'originalità ha origine anche dal confronto con i prodotti altrui, anche se io non ho confrontato nulla.
- 16- Per creare e comporre bisogna simulare a velocità quasi ferma l'effetto che farà un insieme di note, poi l'esecuzione tende a essere continua. Almeno così è per me. La distorsione è praticata a partire dalle consonanze, semplici o complesse, di poche note fra loro. Inoltre la musica risente di necessità prodotte dalla condotta delle parti, che oltre a rispondere a esigenze di carattere strumentale, sono in rapporto diretto con l'impressione sonora e quindi con lo stile.
- 17- Spesso ascoltando musica contemporanea si ha la netta impressione che venga negata la proposta diretta di un'idea musicale: l'assertività presente sempre nella musica del passato viene spesso evitata: ciò corrisponde a un limite, spesso voluto. Comunque la mimetizzazione e non l'assenza dell'idea musicale secondo me è un valore, comunque sempre presente nelle opere dei maestri contemporanei.
- 18- Inoltre per comporre deve esistere una necessità in tal senso, a parte gli obblighi che possono risultare da impegni presi. Una necessità di costruire e modellare, cioè di creare. Anche se sono solo parole, il senso emblematico e quello della narrazione sembrano fare parte dei requisiti necessari per comporre. L'elaborazione ai fini della complessità, intesa come valore, si raggiunge con la scelta delle idee melodiche e delle armonie di base; e certo è meglio intervenire anche sugli elementi ritmici.
- 19- Qualora si ponga il quesito se e per quale motivo la musica debba piacere, si può rispondere che essa è un'arte espressiva e che tutto lascia supporre sia preferibile meditare e distribuire soluzioni piacevoli all'ascolto. In che modo ciò avviene? A monte, e cioè nell'atto di preparazione del prodotto, vengono introdotti elementi di novità associati a elementi di prevedibilità e li si trasforma in modo sufficientemente elaborato. La complessità e la semplicità sono rese attive e assunte come valori di base. Per capire come vengono miscelate non resta che praticare un'analisi dello spartito: a livello creativo le diverse situazioni sonore vengono cercate, riprovate e definite, simulando a velocità ridotta il risultato che si vuole ottenere. Direi a livello di scansione attiva, nel senso che le scelte si traducono progressivamente in notazione musicale, dapprima a livello di traccia, e poi a livello chiaro e definitivo.
- 20- L'analisi può essere utile per capire, valutare e riprodurre a livello pratico il materiale musicale. In parte è possibile fare altrettanto osservando la partitura oppure ascoltandone l'esecuzione: si ottiene in questo modo un'impressione estetica, meglio se irrobustita da ripetuti ascolti, valida sia a livello di gusto che di valutazione. Le scelte a riguardo di come debba essere la musica, ancorché motivate da motivi di gusto musicale e storico, possono variare a seconda della complessità e della raffinatezza. In questo caso ho voluto provare a realizzare un prodotto che prenda una posizione non antitetica, ma bensì alternativa, sia alla musica di consumo che alla musica contemporanea. Molti autori diedero prova di fare la stessa cosa.
- 21- Chiaramente il livello di distorsione recente e attuale è il risultato della dissoluzione della musica tradizionale, avviata tra l'800 ed il '900. Un

Naviglia Piccola

processo lungo, nel quale i compositori hanno lungamente sperimentato gli spazi e dunque i limiti del sistema prima tonale e poi cromatico. Poi, soprattutto dal secondo dopoguerra, si è affermato uno sperimentalismo acuto e assai diffuso. Alla sua storicizzazione è seguito un recupero che può essere denominato in vari modi. Per recupero si intende il ritorno alla valorizzazione, spesso assai sfumata, degli elementi tradizionali. Certo nuovi principi hanno sostituito la ricerca dei romantici e dei post-romantici, per esempio l'ibridazione. Infatti nei compositori dell' 800 la ricerca si mantiene nel solco della tradizione, la vera novità sembra essere Debussy. La molteplicità degli stili attuali, ai quali contribuisce assai l'emancipazione tecnologica, permette la liceità dal momento che gli stili dominanti sono policentrici. Certo va detto che il pianoforte in sé, così ricco di possibilità musicali ha qualche limitazione sul piano creativo, dovuta soprattutto allo spettro timbrico che è sempre quello, sebbene esistano musiche attuali validissime.

- 22- Il limite può essere dell'autore e delle modalità creative, la cui conoscenza completa richiede studi ed esperienza, la conoscenza delle tecniche, del campo acustico e tecnologico. Spesso chi compone si avvale anche della tecnologia, non è il mio caso.
- 23- Non è detto che la piena coscienza delle relazioni musicali tra le note, a livello tecnico, costituisca la motivazione migliore a trovare soluzioni originali. Anzi nel mio caso sembra possibile scrivere musica per tentativi, senza elementi di progettazione strumentale. La progettazione è certo necessaria, soprattutto quando ci si propone una composizione articolata. Più la musica è pura, cioè priva di elementi letterari etc e più è possibile fare a meno della progettazione. Però le cose si fanno assai più faticose, quindi è meglio che si applichi un piano di lavoro preventivo.
- 24- Una cosa è parlare del ruolo e del significato, bontà e attualità di un prodotto musicale. Se è il caso ci si può pronunciare sulla bellezza e significato di musiche attuali o storiche (possibile anche interrogarsi se sia un valore supremo o relativo).
- 25- Il compositore si interroga sul carattere della musica che sarà, e col tempo capisce a cosa potrà giungere. E' vero che appare plausibile interrogarsi anche sulla musica che già esiste e della quale nulla sappiamo. Nel mio caso è musica da camera. Direi che essa, nel senso concertistico, vive più che altro di tradizione: è una nicchia il tentativo di introdurre novità.
- 26- Scrivere per due strumenti può essere un limite. A seconda dell'esperienza può risultare difficile impegnarsi nella immaginazione di fatti musicali plurali.
- 27- Poco per volta si capiscono alcune cose. Una per esempio è che appare un po' troppo lento e forse inutile cercare il risultato al pianoforte, nota per nota. Soprattutto nel caso di situazioni accordali, che procedono per tentativi. Quindi la risposta in questo caso, come soluzione, può essere di prendere nota di un insieme musicale e lavorare su quello (si può farlo dovunque). Oppure creare con la libera improvvisazione dei frammenti musicali, senza la preoccupazione di procedere seguendo risultati prolungati. Però solo la profonda conoscenza, al limite la catalogazione degli effetti musicali propri e altrui, può consentire di inserire quanto si è immaginato nel quadro ritmico e armonico (o disarmonico) che si ritiene appropriato.

Naviglia Piccola

- 28- Poi comunque, come per tutte le cose, vale anche molto il sostegno di altri. A quale proposito quindi inserire questo appunto realistico, quando sembra assodato che l'impegno dell'autore è puramente individuale?
- 29- Senza ombra né di dubbio e né di polemica, appare comunque chiaro che poi la musica deve poter vivere. Fare tutto da solo, intendo dalla progettazione alla produzione, è piuttosto difficile. Però sul piano compositivo l'impegno puramente individuale è in qualche modo necessario.
- 30- La domanda più semplice che può essere posta è la seguente: come hai scritto questa musica. La passione e la ricerca sono servite per scegliere soluzioni melodiche e armoniche che non fossero troppo banali, per come mi era possibile. Sul piano pratico sedevo al pianoforte e cercavo dei risultati. Tutt'altro che facile, quando dinnanzi non avevo altro che la carta bianca. Quindi l'immaginazione, cioè la proiezione di un pensiero, mi guidava nel comporre. L'idea generale e quella particolare erano parti di un insieme che si formava nel divenire. Come esperienza sembra essere utile per allenare la volontà a progettare ancora meglio. Ma il progresso non viene subito, si forma con i risultati. Certo, tuttora mi sembra naturale provare l'accostamento di note. Prima della versione definitiva la musica è e deve rimanere ancora silenziosa, ovvero racchiusa negli appunti. Quando è pronta vive, però la composizione si attua nel divenire.
- 31- Può essere oggetto di riflessione l'uso di tecniche musicali di estrapolazione ed altre, in particolare per potere agire su basi costruttive e non immancabilmente creative. Questi procedimenti sono necessari per elaborare le situazioni musicali già immaginate e delle quali si sia serbata traccia, nonché per sviluppare l'estensione musicale e aggiungere altre qualità, come per esempio la ripetuta enunciazione di un soggetto musicale (reminiscenza o leit motiv, comunque il senso è quello), evitando inoltre l'ingresso continuo in situazioni musicali del tutto nuove.
- 32- Comunque la situazione di sopravvivenza più importante è la continuità musicale, ed essa ha bisogno di moltiplicare gli oggetti musicali. Che sia riconoscibile o meno, esiste l'articolazione dei contenuti, soprattutto in relazione alla durata dell'opera. E non è una semplificazione banale, al contrario essa è e appare organica al carattere stesso della musica.
- 33- Poi aggiungerei che devono realizzarsi particolari condizioni nel modo di vivere. Comporre non è difficile, anche se dipende dal tipo di linguaggio. Ci sono condizioni selettive piuttosto precise da mettere in pratica.

Naviglio Piccolo

Naviglio Piccolo - Viale Monza 140 (M1 Gorla - Turro)

Quote di partecipazione ad ogni incontro:

Normale	€ 2,00
Soci di Naviglio Piccolo	€ 1,00
Per chi si associa al momento	gratuita
Quota associativa a Naviglio Piccolo	€ 15,00

Informazioni: www.navigliopiccolo.it email naviglio.piccolo@navigliopiccolo.it

Si ringrazia:



Cooperativa Sociale
CIRCOLO FAMILIARE DI UNITA' PROLETARIA
VIALE MONZA, 140 - TEL. 02 2574683 - 20127 MILANO